

Intervento di Maria Sofia Barbasetti di Prun **La storia dell'AMSO: oggi**

La vita dell'Associazione AMSO può essere capita solo guardandosi indietro ma deve essere vissuta solo guardando avanti.

Consideriamo gli ultimi anni, che non sono stati facili.

Nel 1999 la segreteria, sede dell'AMSO, si è trasferita nei locali concessi dalla Direzione Amministrativa dell'IRE, presso il Centro ricerche sperimentali degli IFO, in via delle Messi d'Oro, molto lontana, quindi, dall'ospedale regina Elena dove veniva svolta l'attività di volontariato per i malati ricoverati. Era presidente il prof. Antonio Riccio e segretaria Anna Maria Zinna Mosca. Successivamente, nel 2001, l'Ospedale regina Elena si è definitivamente trasferito a Mostacciano. Questi cambiamenti logistici hanno creato serie difficoltà ai volontari sia nella gestione dell'Associazione, sia, soprattutto, per il servizio di assistenza ai malati, data la lontananza dall'Ospedale stesso. È un po' diminuito il numero degli assistenti che però negli anni successivi è nuovamente aumentato per l'adesione di persone residenti nelle zone attigue all'Ospedale. Anche i corsi di formazione dei volontari si sono tenuti annualmente a Mostacciano ed hanno contribuito a ricostruire un nucleo sufficientemente numeroso di assistenti. Purtroppo la loro presenza è quasi sempre limitata ad un giorno settimanale. Questo crea difficoltà a stabilire un incontro empatico con i pazienti, i quali, peraltro, si trattengono in ospedale per un tempo molto limitato rispetto al passato. Cerchiamo sempre di stimolare una presenza bisettimanale per stabilire un rapporto continuo nei reparti.

Del resto proprio per la minore permanenza dei malati e soprattutto per la vastità e la dispersività degli ambienti ospedalieri si è provveduto a potenziare il nostro lavoro volontario, anche su richiesta dei vari dirigenti dei reparti, creando delle postazioni per accogliere, indirizzare e aiutare i pazienti al momento del primo impatto con l'Ospedale. Siamo giunti a circa 10 punti di riferimento. Come abbiamo ascoltato da Silvana Zambrini, il fiore all'occhiello dell'AMSO è la sua casa. In questi anni l'ospitalità è continuata regolarmente pur trovandosi più lontana dalla sede definitiva dell'Ospedale. Abbiamo ospiti nuovi ed anche altri che ritornano da vari anni per i controlli o, quando necessario, per altre cure.

Con soddisfazione constatiamo che un numero sempre maggiore di malati ritorna e questo significa che si continua a guarire e a vivere anche con il cancro.

La gestione della Casa è complessa. Se ne occupano con grande impegno alcuni volontari guidati dalle solerte Lia Rodoletti. Per quanto riguarda il sostentamento economico della Casa che è molto oneroso, oltre ad alcuni contributi di Enti, Fondazioni ed Istituzioni, Charlemagne, Amici, banca d'Italia cito solo alcuni, si è creata una rete di sostenitori di Associazioni sportive, culturali, di giuoco di carte e di tempo libero che offrono alla nostra Associazione il ricavato di tornei e vincite. Tra queste: il Torneo della Speranza, il Circolo del Golf di Furanello, gli amici del Burraco, l'Associazione dipendenti di Montecitorio.

Non possiamo dimenticare che nel 2006 si è concluso un significativo periodo per l'AMSO di ben dieci anni sotto la guida del Presidente Prof. Antonio Riccio. Egli è stato un valido sostegno in ogni momento ed ha ottenuto per noi importanti riconoscimenti da parte degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri e S. Gallicano.

In particolare voglio ricordare:

- la Convenzione stipulata, dopo un lungo iter, nell'ottobre 2005 che ha consentito all'AMSO il riconoscimento della sua presenza in Ospedale;
- la sede dell'Associazione in via delle Messi d'Oro che era grande ma ora ridotta come spazio (speriamo sempre di poter ottenere una situazione più funzionale nell'ambito dell'Ospedale!);

- la pubblicazione in volume della raccolta di Lezioni di Oncologia tenute agli allievi dei corsi di formazione per volontari AMSO.

Nel passare del tempo cambiano le cose negli aspetti logistici e strutturali ma lo spirito dell'AMSO è rimasto e deve rimanere sempre costante. Si è in contatto continuo con una umanità sofferente che si modifica innanzi ai nostri occhi, che possiamo aiutare con ogni possibilità e disponibilità e da cui si trae sempre ricchezza.

Nei miei 36 anni in Associazione ho cercato di essere una fedele assistente ed ho certamente ricevuto moltissimo dai pazienti e dall'AMSO stessa, per cui ringrazio entrambi. Desidero però ringraziare voi tutti per avermi ascoltata.